

Giustizia e legalità non si vendono

Il Partito Democratico dice no alla vendita dei beni confiscati alla mafia



Nel 1996 oltre un milione di cittadini sottoscrissero la petizione che chiedeva al Parlamento di approvare la legge per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. Un appello raccolto da tutte le forze politiche, che votarono all'unanimità la legge 109/96

Oggi quel grande traguardo nella lotta alla mafia rischia di essere vanificato. Con un emendamento del PdL introdotto in Senato alla legge finanziaria, infatti, si decide la vendita dei beni confiscati che non si riescono a destinare entro tre o sei mesi.

Vendere quei beni equivale ad un regalo alla mafia, è la resa dello Stato, significa vanificare il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, cancellare il sacrificio di chi la lotta alla mafia l'ha pagata con la vita.

Il Partito Democratico dell'Emilia Romagna sostiene la petizione di Libera e, se non sarà ritirato, voterà contro l'emendamento sulla vendita dei beni confiscati.

Chiediamo al Governo che si rafforzi piuttosto, l'azione di chi indaga per individuare le ricchezze dei clan. S'introducano norme che facilitano il riutilizzo sociale dei beni e venga data concreta attuazione alla norma che stabilisce la confisca di beni ai corrotti. E vengano destinate innanzitutto ai familiari delle vittime di mafia e ai testimoni di giustizia i soldi e le risorse finanziarie sottratte alle mafie.



Partito Democratico
Emilia-Romagna